

LA LECTIO MAGISTRALIS

Furio Colombo a Pordenone

«L'informazione? Yes man»

► PORDENONE

«Un giornalista non può essere al di sopra delle parti». Ore 11, facoltà di Scienze e tecnologie multimediali, Università di Udine, sede di Pordenone: Furio Colombo, uno dei più illustri e integri cronisti italiani (oltre che senatore, ex direttore dell'Unità, ex presidente della Fiat Usa), apre la sua lectio magistralis e il festival abbattendo uno dei "dogmi" che libri e manuali hanno tentato di inculcare nella giovane platea di aspiranti operatori dell'informazio-

ne. «Non credo nell'obiettività del giornalista, chi la pratica non ha punti di vista, è un falso valore che ha oscurato la grande questione, ciò che determina il vero problema dell'informazione di oggi: la crisi delle fonti, l'importanza di documentare e di chiarire perché si dicono certe cose». Non crede nell'obiettività *tout cort*, Colombo, tanto da sperare che obiettivo non sia il prossimo Capo dello Stato. «Mi auguro invece che avremo di fronte una persona (donna) che dirà una delle verità possibili, ma con tale autore-

volezza e rispetto per chi l'ascolta che ognuno la sentirà uguale a sé». Colombo, che è stato uno protagonisti di quell'irripetibile stagione rappresentata da uno dei capisaldi del giornalismo d'inchiesta come "TV7", cita un esempio emblematico di presa di posizione dei media "shameless", senza vergogna. Perché è degli Stati Uniti che vuole parlare e di quella rivoluzione non violenta compiuta negli anni '60 dal movimento per i diritti civili e dalla sua icona, Martin Luther King. Lui l'ha conosciuto bene l'uomo che riaccese la speranza con il suo «I have a dream» e ricorda con orgoglio la lunga, drammatica intervista realizzata in aereo, mentre lo accompagnava a Montgomery, in carcere. «Capii in quel periodo come un'idea diventa popolo, la mobilitazione che viene dal basso, le istituzioni che rispondono. Una ri-

volta che diventò universale attraverso il reportage continuo delle televisioni, dei media allineati al completo con il movimento, ma senza mai alterare le fonti». Ben altro panorama, quello di oggi, dove dilaga un'informazione di «yes man a disposizione di chi ha in mano le leve del potere, un giornalismo di regime anche quando il regime non c'è». Prima del dibattito, un accenno alla rete, fenomeno della quale Colombo si è occupato con largo anticipo (è del 1995 il suo libro *Confucio nel computer*), con un avvertimento ai giovani in aula: «In qualunque modo siate presenti nella rete, con le vostre azioni politiche e testimonianze restatene fuori, nel mondo reale, o vi ritroverete chiusi in un pullman per un'assemblea segreta alla quale nessuno può assistere».

Cristina Savi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Furio Colombo a Pordenone